



MOZIONE CONSILIARE, ai sensi dell'articolo 54 del vigente regolamento comunale, relativa a: "Riconoscimento dello Stato di Palestina"

Premesso che

- il riconoscimento da parte dell'ONU dello Stato di Israele (1949) e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina come osservatore (1974), costituiscono, unitamente agli Accordi di Oslo (1993-95) ed al nutrito pacchetto di successive risoluzioni ONU, il quadro di riferimento necessario per dar corso al riconoscimento dello Stato di Palestina;
- lo Stato di Palestina è stato riconosciuto dalla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 2012 come "Stato osservatore permanente non membro" presso l'organizzazione;
- il Parlamento europeo ha riconosciuto in linea di principio lo Stato di Palestina con la risoluzione 2014/2964 (RSP) approvata in data 17 dicembre 2014;
- il 10 aprile 2024 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato la risoluzione intitolata "Ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite" (documento A/ES-10/L.30/Rev.1) con 143 voti favorevoli, 9 contrari e 25 astensioni. La risoluzione stabilisce che lo Stato di Palestina è qualificato per l'adesione alle Nazioni Unite in conformità con l'articolo 4 della Carta delle Nazioni Unite e dovrebbe, pertanto, essere ammesso a far parte dell'Organizzazione come membro a tutti gli effetti;
- il 18 aprile 2024 la proposta di risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU S/2024/312, necessaria per l'effettiva adesione della Palestina come stato membro, è stata accolta da 12 dei 15 paesi votanti, ma bloccata dall'unico voto contrario degli Stati Uniti;
- gli efferati attacchi terroristici compiuti da Hamas il 7 ottobre 2023, contro cittadini israeliani inermi, hanno scatenato una spirale di violenza inaccettabile e la successiva escalation militare israeliana ha determinato una crisi umanitaria senza precedenti, tanto da indurre l'ONU a considerare l'ipotesi che sia in atto un genocidio;

- *la Corte Penale internazionale ha avviato procedimenti nei confronti sia dei vertici di Hamas che dei vertici del governo israeliano, tanto da emettere mandati di arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;*
- la dichiarazione di New York del 29 luglio 2025 ha riaffermato il pieno sostegno internazionale alla soluzione "due popoli due Stati", ribadendo che l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) resta l'unico interlocutore legittimo in rappresentanza del popolo palestinese e che nessuna forma di riconoscimento potrà essere concessa ad Hamas;

considerato che

- la prospettiva "due Popoli, due Stati", auspicabilmente laici e democratici, pur essendo l'obiettivo storicamente riconosciuto dalla Comunità Internazionale, è oggi ampiamente considerata difficilmente attuabile a causa dell'espansione coloniale israeliana, rendendo urgente e indispensabile il riconoscimento dello Stato di Palestina proprio come unico atto politico in grado di ripristinare una parità di status tra le parti e avviare una trattativa basata su principi di diritto internazionale e non di forza;
- alla fine di maggio 2024 Spagna, Norvegia e Irlanda si sono unite al gruppo di Stati membri dell'ONU che riconoscono formalmente lo Stato di Palestina e in questi giorni si sono aggiunti, tra gli altri, Paesi come Francia, Inghilterra, Canada, Australia e Portogallo;
- oltre l'80 per cento degli Stati Membri dell'ONU, ha riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina, entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, quale passo fondamentale per una equa soluzione politica del conflitto che porti ad una pace duratura;
- lo Stato di Palestina è attualmente membro della Lega Araba, dell'Organizzazione della cooperazione islamica, del G77, del Comitato Olimpico Internazionale, dell'UNESCO e di varie altre organizzazioni internazionali;
- risulta ormai evidente quanto sia indispensabile che le Nazioni Unite e l'Unione Europea prendano posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia in Israele e in Palestina con l'obiettivo di esercitare una mediazione attiva per la fine dell'occupazione militare israeliana e della colonizzazione dei Territori Palestinesi Occupati e per il rispetto dei diritti umani e del Diritto Internazionale in tutto il territorio palestinese e israeliano;
- con la firma dei recenti accordi di pace si auspica la definitiva cessazione delle violenze che hanno causato decine di migliaia di vittime innocenti e l'inizio di un percorso di pace e rispetto dei diritti umani a Gaza e nell'intera area coinvolta;

ricordato che

- la politica estera italiana fin dagli anni '70 è sempre stata trasversalmente impegnata per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese;
- su iniziativa italiana l'Europa, con la Dichiarazione di Venezia del 1980, riconobbe il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;
- nel 2012 all'Assemblea delle Nazioni Unite l'Italia votò a favore dell'ammissione della Palestina quale Stato osservatore all'ONU;
- nel dicembre 2014 il Parlamento italiano ha approvato una mozione che impegnava il governo a "sostenere l'obiettivo della costituzione di uno Stato palestinese" e a promuovere il riconoscimento della Palestina quale stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa", sostenendo e promuovendo i negoziati diretti fra le parti;
- nelle comunicazioni al Senato della Presidente del Consiglio in data 25 ottobre 2023 si sosteneva che "In tutti i contesti, e con tutti gli interlocutori, ho sottolineato l'importanza di contribuire alla de-escalation del conflitto e riprendere quanto prima un'iniziativa politica per la regione, non solo per risolvere l'attuale crisi ma per arrivare a una soluzione strutturale sulla base della prospettiva "due Popoli, due Stati";
- tale posizione è stata ribadita dal Ministro degli Esteri italiano Tajani in occasione del suo incontro con Netanyahu;

Il Consiglio Comunale Di Merate

riconosce sotto forma di intenti e tramite ogni comunicazione istituzionale lo Stato di Palestina, così come è riconosciuto lo Stato di Israele, quale azione politica che solleciti la ripresa del necessario negoziato per giungere ad una soluzione che garantisca la coesistenza pacifica dei due popoli nella libertà, nella democrazia e nella sicurezza, sostenendo gli sforzi diplomatici internazionali

e chiede al Governo della Repubblica Italiana

- a) di riconoscere a tutti gli effetti lo Stato di Palestina come entità sovrana, nei confini precedenti all'occupazione del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa nell'ottica della strategia "due Popoli, due Stati" al fine di marginalizzare le forze contrarie a questo esito;
- b) di agire in sede ONU per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, per permettere alla Palestina e a Israele di negoziare direttamente in condizioni di pari autorevolezza, legittimità e piena sovranità, chiedendo l'attuazione di quanto riportato nella dichiarazione di New York del 29 luglio 2025;
- c) di sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, ogni iniziativa volta a esigere il rispetto dei c.d. "accordi di pace" siglati il 13 ottobre 2025 in Egitto come base per il

cessate il fuoco permanente nell'area, per la protezione della popolazione civile di Gaza e la fine delle violenze nei territori palestinesi occupati, per la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia di Gaza nonché per la creazione di un percorso di pace nell'intera area;

- d) di impiegare tutti gli strumenti politici, diplomatici e di diritto internazionale per fermare la colonizzazione e lavorare affinché la Striscia di Gaza sia restituita all'ANP quale unico soggetto politico legittimato a rappresentare il popolo palestinese e riconosciuto dalla comunità internazionale;
- e) di esigere la tutela dell'incolumità della popolazione civile della Cisgiordania, richiedendo che lo Stato di Israele cessi ogni operazione militare, l'occupazione militare illegale di tali territori e l'illegale creazione e sostegno di insediamenti israeliani;
- f) di sospendere le vendite non autorizzate di armi, di condurre valutazioni di rischio più rigorose, di garantire una supervisione giudiziaria efficace e di rispettare gli obblighi giuridici derivanti dalla partecipazione al Trattato sul commercio di armi, in modo da impedire i flussi di armi verso Stati conosciuti per poterle usare per compiere genocidi, crimini di guerra e crimini contro l'umanità così come di armi che potrebbero essere usate per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario;
- g) di sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità della Corte penale internazionale, e di mettere in atto ogni iniziativa politica e diplomatica per scongiurare attacchi alla sua operatività e ribadire la necessità della Corte come strumento cardine della giustizia internazionale.

IMPEGNA

il Sindaco e l'Amministrazione comunale tutta

- a) a farsi interprete di tali istanze e ad attivarsi verso gli altri Sindaci ed Amministrazioni per concordare un'azione comune di sensibilizzazione delle rappresentanze politiche parlamentari;
- b) a dare massima diffusione della presente mozione alla Cittadinanza e alle Associazioni e ad inoltrarla:

Al Presidente del Parlamento Europeo;

Al Presidente della Repubblica Italiana;

Al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana;

Al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana;

Al Presidente del Senato della Repubblica italiana;

Al Presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana;

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari;

Al Presidente della Regione Lombardia;

Al Presidente nazionale ANCI.

Per il Gruppo consiliare Viviamo Merate -Mattia Salvioni Sindaco

Il capogruppo Ernesto Sellitto

Mozione da intendersi sottoscritta congiuntamente da tutti i membri del Gruppo Consiliare.